



INIZIATIVE



# Camminando a ritroso

*Il progetto di un giovane svizzero di origini calabresi: raggiungere Petrizzi attraversando l'Italia a piedi*

Eugenio Furia

**A**vanzare verso il passato. «Curvarsi, ritrovare il gusto della terra, sentire la luce, il rumore, l'odore di una patria intuita. Fare un viaggio a misura umana, camminando, per favorire il possibile incontro

con ogni frammento di terreno che attraverserò e per far sì che l'eco del paese si stampi in me». Parole "alatissime" eppure adatte a un'esperienza che più materiale non si può. È così che Sandro Santoro presenta un viaggio alla ricerca delle origini. Le sue. Un percorso in un certo senso ancestrale, che intraprenderà in primavera e lo trasformerà in una versione moderna dei viaggiatori che secoli fa attraversarono a piedi la punta dello Stivale, rimanendo colpiti – più o meno in positivo – dal fascino

Il logo del progetto di Santoro (nella foto piccola a pagina 62); in alto e a pagina 62, la Calabria ritratta sul portale [www.andata-e-ritorno.ch](http://www.andata-e-ritorno.ch)



selvaggio della Calabria. Santoro, regista e attore, abita nel Canton di Vaud, in Svizzera, ma le sue origini sono calabresi. Sta mettendo in piedi un progetto multidisciplinare che avrà come terminale proprio la Calabria: sul sito [andata-e-ritorno.ch](http://andata-e-ritorno.ch) ne espone genesi e finalità, ed è qui – su questa piattaforma virtuale – che terrà aggiornato chi lo vorrà sull'evoluzione di questa particolare esperienza. Santoro è accomunato solo dal cognome al Giuliano che, come lui, percorse a piedi un paio d'anni fa la sua Calabria raccogliendone – da camminatore metropolitano armato di iPhone – le sensazioni

in un blog che divenne poi un fortunato libro  
("Su

due piedi", Rubbettino).

Il progetto del Santoro calabro-elvetico, che al contrario non comprende una "versione cartacea", è invece artistico *latu sensu*: produrrà degli spin-off, come si usa dire per le attività accademiche, e in particolare uno spettacolo teatrale (ha appena finito di lavorare sul "Re Cervo" di Carlo Gozzi con gli studenti del liceo svizzero nel quale insegna teatro, la prima è stata il 28 febbraio) e un video. L'idea è quella di tenere insieme due origini che lo accomunano, riunendo, non solo virtualmente nella società dei contatti "liquid", i capi opposti di un percorso che tanti – fuori di retorica – hanno fatto davvero. Altro elemento non da poco: la sua performance cadrà in questo 2013 che è anche l'anniversario dei 75 anni delle Colonie Libere Italiane in Svizzera. "Andata e ritorno" – spiega Sandro Santoro – «è un progetto pluridisciplinare e collaborativo che associa i temi dell'origine, dell'identità e quello delle proiezioni di se stesso». Ieri, oggi e do...



...mani. Alla base, tre domande che sembrano il grande dilemma del genere umano ma nel caso di un "oriundo" assumono sfumature diverse: da dove vengo, chi sono, dove vado? «In risposta ad ognuna delle domande, prevedo di realizzare un'azione, un film e uno spettacolo tra aprile 2013 e ottobre 2014. Il sito internet sarà il giornale di bordo, il mezzo di comunicazione. Servirà anche da memoria virtuale dell'evoluzione del progetto». I diversi elementi di "Andata e ritorno" (progetto prodotto dalla compagnia Naphtaline) tessono tra di loro dei legami diretti. «L'azione "Dalla Morges al Beltrame" (i toponimi che segnano i due luoghi di "appartenenza" di Santoro, ndr) è il nucleo attorno al quale si evolvono le altre parti del progetto. In effetti, benché indipendenti, ognuna di esse è legata alle altre come dei vasi comunicanti. La realizzazione della performance nutrirà il film e lo spettacolo e, a posteriori, la realizzazione delle altre parti offrirà un livello di lettura, una luce diversa, e infatti un senso aumentato alle precedenti». Seguendo il più classico degli esempi di "fund raising", il progetto è nel frattempo partito con una prima campagna di ricerca di fondi: il sostegno dei primi donatori e sponsor ha finora permesso di finanziare una parte del budget (9%).

«L'obiettivo fissato è semplice». Forse sulla carta – verrebbe da aggiungere – dove le distanze chilometriche sono percorse standosene tranquillamente seduti a osservare una mappa. In ogni caso, la forza di volontà non manca e Santoro intende partire dal suo luogo di nascita (Morges) e collegarlo, a piedi, al suo luogo di origine (Petrizzi), seguendo un percorso che attraversa tutta l'Italia e che evita i grandi centri urbani. «Questa performance può essere intesa in modi diversi. Alcuni la interpreteranno come un pellegrinaggio, altri come un viaggio

In una seconda parte del progetto – denominata «I-CH», ovvero Italia-Svizzera ma anche «io» in tedesco – sarà realizzato un film «con lo scopo di assemblare l'indagine sull'identità e l'incontro con il prossimo. Tenterò di capire ciò che può ravvicinare o opporre i due Paesi ai quali mi sento vicino». La vera sfida – e forse anche il significato "antropologico" di un'iniziativa che è anche ricerca sul campo – sarà raccontare una terra entrando nelle viscere dopo averla "vissuta" solo in estate, o tramite il racconto di terzi. «Attraverso questa divertente inda-

### IL VIAGGIO, CHE EVITERÀ I GRANDI CENTRI URBANI, PARTIRÀ IN PRIMAVERA E DARÀ VITA A UN VIDEO, SULL'ESEMPIO DEI "COMIZI D'AMORE" DI PASOLINI, E A UNO SPETTACOLO TEATRALE SULL'EMIGRAZIONE

iniziatico, altri ancora come un omaggio agli italiani arrivati in Svizzera dal sud Italia per lavorarci durante le grandi ondate di immigrazione. Per me, ha tutti questi sensi. Ma tramite questa performance, ho voglia di mettermi in cammino, avanzare verso il mio passato, ri-imparare il gusto della terra e ritrovarmi». Le tappe calabresi del viaggio saranno: Spezzano della Sila, Rogliano, Motta Santa Lucia, Accaria Rosaria (frazione di Ser rastretta), Girifalco e infine, appunto, Petrizzi, nell'entroterra del basso Jonio catanzarese.

gine quotidiana – sono ancora le parole di Santoro –, fatta d'incontri, di dialoghi e di osservazioni, tenterò d'identificare chi sono, all'incrocio di queste origini, tra l'Italia e la Confédération Helvétique». Singolare anche la scintilla, o almeno una delle tante, da cui tutto è nato o meglio con cui il progetto ha preso vigore: «Durante i preparativi di "Andata e ritorno", un po' per caso un po' per fortuna, ho scoperto un filmato di Pier Paolo Pasolini intitolato "Comizi d'amore" del 1963». Altra coincidenza, fatti i

dovuti distinguo: mezzo secolo dopo un'altra indagine sulla Calabria. «Non è il contenuto del film che mi ispira bensì il "contenente". La spontaneità, l'immediatezza degli incontri, dei dialoghi corrispondono a ciò che vorrei ottenere come sequenze in "I-CH" (il film sarà visibile e scaricabile sul sito, ndr)». Per tutta la performance "Dalla Morges al Beltrame", dunque, Santoro lavorerà come un intervistatore per sondare il parere degli italiani sulle questioni dell'identità, tenendo sempre presente il collegamento con l'Italia e la Svizzera attuali e sul filo rosso delle diversità, delle migrazioni, delle "mescolanze". «Utilizzerò il mio caso particolare di figlio di emigrato per provocare la discussione, il dibattito e raccogliere i punti di vista. L'idea è di conservare lo stesso schema d'intervista, sia in Svizzera sia dal nord al sud Italia». «Terra di lavoro» è il terzo step del progetto, mosso dal leitmotiv "dove vado?". La risposta è semplice: creare uno spettacolo (i cui testi saranno scritti da Germano Zullo nell'ambito del progetto annesso "Caro amico ti scrivo"), perché «ritrovare il palco per concludere "Andata e ritorno" è già, in un certo senso, rispondere a quella domanda. Spero di potere imparare, condividere, scoprire sempre vicino al palcoscenico. È la mia direzione...». Il titolo dato a questo ultimo frammento è quello di una poesia di Pasolini sulla tristezza, la durezza e la povertà di una regione italiana ormai remota. Nel suo caso, la «Terra di lavoro» era una zona compresa tra il Lazio e la Campania attuali. Il suo nome non viene dalla parola «lavoro» ma deriva da quello del antico popolo Liburi o Leborini, che viveva nella zona. L'ultima suggestione che ha rapito un figlio della Calabria, terra chiamata Enotria per il vino, dove parli una lingua che ne contiene a decine e se hai paura ti «spagni», in ricordo dei feroci invasori.

e.furia@corrierecal.it

© riproduzione vietata